

AZZURRO ROSA

Statistiche 2011

Maestre ko

Attenzione alle chiacchiere



n. 1 - Gennaio Febbraio 2012



030.3530301 www.azzurrorosa.it
800-001122 info@azzurrorosa.it



ci trovi anche
su facebook



Un ufficio della Casa Azzurrorosa



Befana in Azzurro Rosa



La Casa Azzurrorosa



Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Sara Boffelli,
Angela Giuliani, Sabrina De
Arcangelo, Annalisa Pola

**Redazione, Direzione e
Pubblicità:**
Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Laura Anselmini, Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Sabrina De Arcangelo
Annalisa Pola

Designer
Giuliana Mormone,
Federica Montresor

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

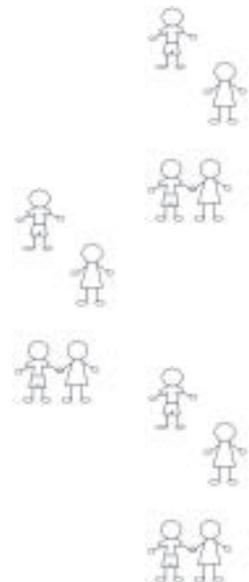
Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990
Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Sommario

Anno 23 - N.1
Gennaio Febbraio 2012

RUBRICHE

- 3-4 Prima pagina**
Statistiche 2011
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa
- 4 Il garante per l'infanzia e l'adolescenza**
- 5 Detto tra noi**
Maestre ko
Angiolino Donati
- 6 Attenzione alle chiacchiere**
Vorrei fare il nonno
- 7 Con un bastone chiodato**
La squadretta
Spazio gioco Morbidò



Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

<http://www.azzurrorosa.it>
e-mail: info@azzurrorosa.it

Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato viene espresso il libero pensiero dell'autore.

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Statistiche 2011

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Le nostre iniziative di dicembre e gennaio

L'attenta lettura dei dati statistici relativi all'operatività della nostra Associazione è ogni anno motivo di riflessione sulla realtà sociale in cui ci troviamo ad operare. Il Telefono Azzurro Rosa è attivo dal 1988 in ambito di violenza ai minori e alle donne ma, in questi ultimi anni, anche grazie al nuovo e ambizioso progetto di ristrutturazione della sede nella cascina Botà, ha messo in campo risorse atte a sopperire alle lacune o insufficienze istituzionali (come le attività della Magistratura che ha svolto incidenti probatori presso la nostra struttura) e risorse destinate a servizi per le famiglie; entrambe rientrano nella percentuale riferita ad "altro" che raggiunge quasi il 30%.

Sempre più numerose, oltre duemila, sono state per esempio le richieste per lo spazio giochi Morbidò all'interno della struttura, in cui poter organizzare feste di compleanno o momenti di aggregazione per i bambini. Questo campione sarà oggetto di particolare attenzione da parte nostra, per un'indagine sociologica più approfondita.

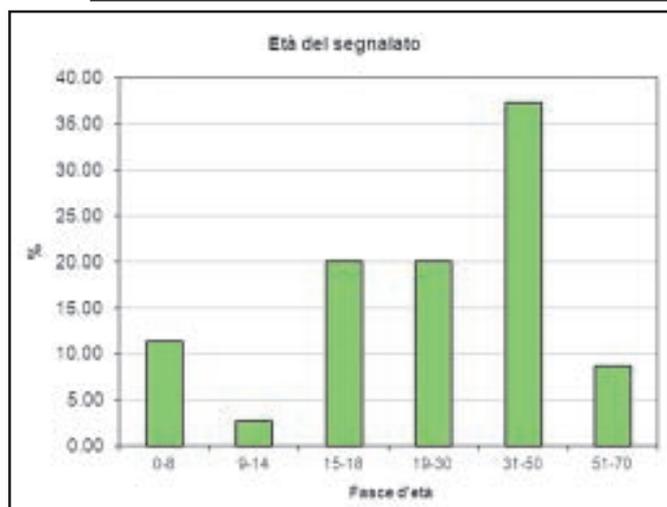
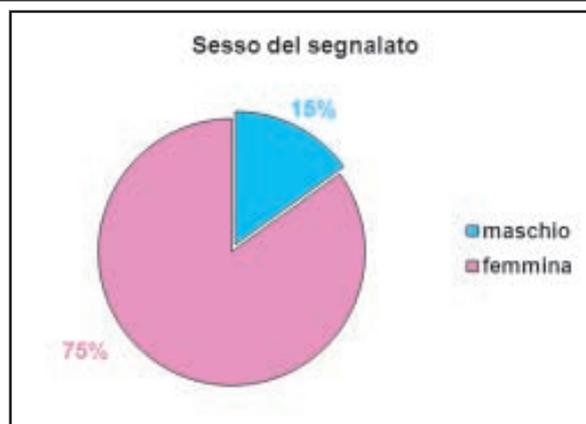
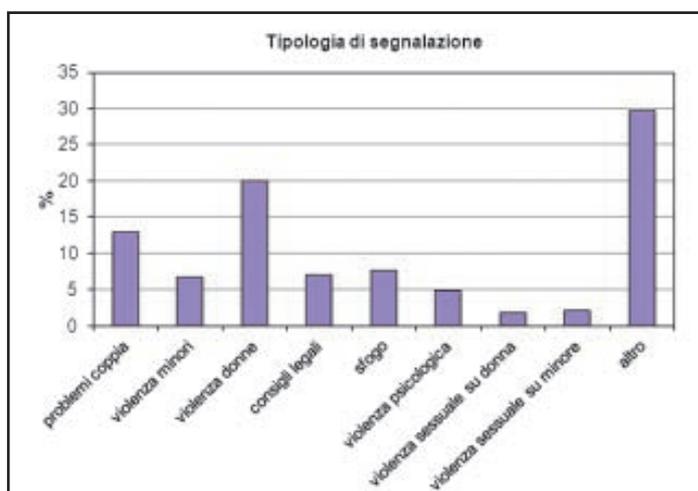
Se entriamo nel dettaglio delle segnalazioni, che giungono attraverso diversi canali (quali contatti telefonici, e-mail o direttamente in sede), risulta evidente come la "violenza alle donne" sia ancora oggi il dato più sensibile (65%), seguito e forse in parte correlato a quello di problemi di coppia (42%) e dalla richiesta di consigli legali (23%).

A fianco della voce "violenza alle donne", che include quella economica, discriminatoria, vogliamo separare la violenza sessuale (1,85%) il cui sommerso è ancora enorme, ed evidenziare nel prospetto anche il dato riferito allo **stalking** (6,79%), fenomeno sempre più denunciato e su cui la nostra associazione sta mettendo in campo un nuovo progetto.

Purtroppo anche il dato relativo alla violenza minorile è in aumento rispetto all'anno precedente (6,79%), non solo per quanto riguarda gli abusi, ma anche per quanto riguarda i fenomeni di bullismo e disagio giovanile.

I grafici denunciano come le segnalazioni pervenute relative al "sesso del segnalato" facciano per l'83,33% riferimento al femminile, mentre nel restante 16,67% maschile va rimarcata

segue a pag. 4...



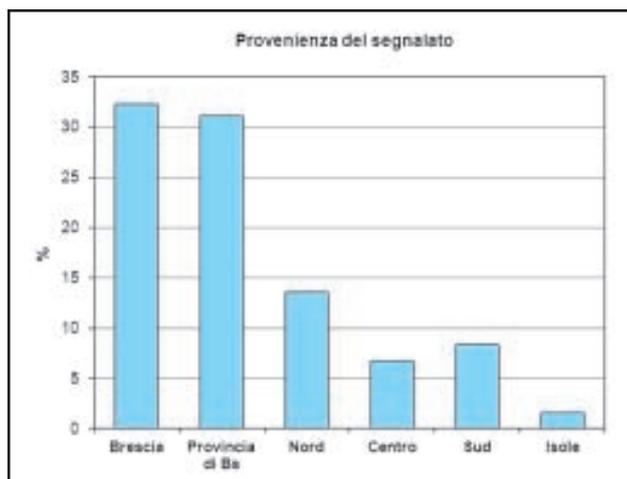
....segue da pag. 3

la testimonianza del disagio di padri separati con problemi economici legati anche al mantenimento dei figli.

Anche in merito all'**età del segnalato**, si conferma la tendenza dell'ultimo biennio, di soggetti in età compresa tra i 19 e 50 anni (58,62%); specificatamente il 20,69% tra i 19 e 30 ed il 37,93% tra i 31 e 50 anni.

Preoccupante, anche se di minore entità, la percentuale degli interventi complessivi di minori 0 - 8 anni (10,34%) e 9 - 14 anni (2,07%).

Per quanto riguarda la "**provenienza del segnalato**", anche nel 2011 l'attività dell'Associazione ha coperto tutto il territorio nazionale, sebbene Brescia e provincia restino con circa il 63% i maggiori contatti presi in carico, seguiti dalle regioni del nord (13,55%) che, con la Lombardia, arrivano circa al 20%, e dai valori minoritari del centro (6,7%) e del sud-isole che si attesta intorno al 10%.



Festa in maschera in **AZZURRO ROSA**

Domenica 19 Febbraio alle ore 14,30 l'Associazione Telefono Azzurro Rosa, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Polizia di Stato, organizzano una grande FESTA IN MASCHERA.

Vi aspettiamo al PALABRESCIA in via San Zeno 168.

Animazione con musica e balli in collaborazione con Bimbo Party, ristoro e divertimento.

A fine giornata verranno premiate le migliori maschere giudicate da una giuria di bambini.

INGRESSO GRATUITO

La festa è realizzata con la collaborazione della Centrale del latte di BRESCIA e di SIMPLY Market sma.

Il garante dell'infanzia e dell'adolescenza

Anche in Italia è stato costituito un organo politico-sociale di garanzia per l'infanzia e l'adolescenza. A presiedere l'ufficio è stato nominato il giovane Vincenzo Spadafora, già presidente di Unicef Italia.

L'ufficio avrà l'importante compito di osservare e raccogliere informazioni sulla condizione dell'infanzia in collaborazione con l'osservatorio nazionale sulla famiglia. Potrà promuovere leggi, esprimere pareri e avviare procedimenti consultivi.

"E' la prima volta- ha dichiarato il neo presidente - che nel nostro paese viene nominato un garante per una fascia di età così delicata; il mio ruolo sarà concreto e diretto al controllo dell'effettiva attuazione delle leggi che riguardano l'infanzia".

Le priorità che il garante si è posto all'inizio del suo mandato sono essenzialmente due: da una parte i bambini poveri, che in Italia sfiorano il numero di 1 milione e 800 mila individui che vivono in famiglie povere, soprattutto al sud, e dall'altra parte le disuguaglianze che creano grosse differenze nei bambini riguardo l'accesso dei servizi scolastici e sanitari del nostro paese.

Il garante ha anche detto che i primi interlocutori del suo lavoro saranno proprio i bambini con i quali vuole avviare un contatto stretto e costante e poi si augura una collaborazione attiva con le istituzioni, sia a livello locale che centrale. "Il futuro dell'infanzia dovrà essere messo al centro dell'agenda politica - ha detto Spadafora- perché i bambini sono il nostro futuro".

Maestre ko

Angiolino Donati

*La Gran Bretagna è il paese europeo che detiene il primato dell'abbandono scolastico...
Ma ad andarsene non sono gli alunni.*

Siamo ormai tristemente abituati a sentire di insegnanti che maltrattano i loro alunni con comportamenti catalogabili nel campionario della più varia umana crudeltà. A volte si tratta di maltrattamenti fisici, altre volte psicologici che lasciano sui minori dei segni capaci di condizionare tutta la loro vita.

Rispetto al passato, i nostri figli hanno la fortuna di vivere in un momento storico in cui l'informazione viaggia alla velocità della luce e questi episodi arrivano nottetempo alla ribalta delle cronache nazionali, le o i colpevoli "disarmati" e la tranquillità ristabilita nelle aule scolastiche di questa o di quella cittadina.

Di segno opposto, ma non meno inquietanti, sono gli episodi che vedono protagonisti i giovanissimi nel ruolo di aggressori di inermi maestre; questo fenomeno pare interessare tutte le scuole europee, così dicono gli osservatori dei comportamenti giovanili, ma sembra avere in Gran Bretagna la percentuale statistica più alta.

Un giornale inglese ha infatti reso noto che soltanto nel 2010 più di 250 insegnanti hanno subito violenza o molestie, 44 sono finiti al pronto soccorso, e circa la metà del numero totale abbandona il lavoro dopo cinque anni per sottrarsi alle minacce dei cosiddetti "bulli". Certo, non si può definire "bullo" il ragazzino londinese di solo 10 anni che ha letteralmente mandato all'ospedale le sue due maestre. Senza alcun motivo apparente, il giovanissimo si è scagliato contro le due donne che, colte di sorpresa, non sono riuscite a difendersi in tempo. Il ragazzino è stato arrestato e poi rilasciato su cauzione.

Per il momento, il solo provvedimento che è stato possibile prendere riguarda l'espulsione dalla scuola per un periodo

di due mesi. Poi si vedrà. Le stesse autorità hanno infatti confessato di trovarsi di fronte ad un caso fuori dal comune e che la doverosa "punizione" da adottare contro il piccolo teppista deve tenere in considerazione tutta una serie di elementi psicologici e relazionali, piuttosto che le semplici disposizioni del codice penale che, vista l'età "dell'imputato", non si potrebbero nemmeno applicare.

Ma quali sono questi elementi psicologici e relazionali da indagare, per capire cosa abbia fatto scattare tanto furore? Un mio amico mi ha spiegato in queste settimane che è assolutamente impossibile capire il mondo dei giovanissimi se non si tiene conto del gigantesco impatto che i mezzi di informazione hanno sul loro sviluppo personale e sociale. Questi mezzi hanno l'enorme responsabilità di creare nei nostri figli i valori e gli interessi che formano la base portante di tutta la loro vita.

Il guaio è che queste spinte creative hanno sempre come obiettivo qualcosa di antisociale, di egoistico e di pericoloso. Sono infatti molti gli studi che negli anni passati si sono interrogati sulla possibilità che ci sia un legame tra la ripetuta esposizione di una persona ad episodi di violenza, per esempio attraverso la televisione ed il cinema, ed il modo in cui questa stessa persona esprime la propria aggressività.

Molti studiosi hanno detto di sì, una stretta correlazione esiste, soprattutto se si tiene conto dell'età del soggetto esposto alla violenza. E a sostegno di questa opinione sono stati offerti i risultati di un'indagine compiuta da un autorevole centro di ricerca americano, secondo il quale ogni ragazzo, al compimento del 18° anno di età, ha già

assistito alla televisione a 200.000 atti di violenza, e a 16.000 omicidi. Il che si suddivide in circa 30 atti di violenza ogni giorno della sua vita, compresi 2,5 omicidi. E tutto questo da 0 a 18 anni. Sulla base di questi dati, i ricercatori americani hanno dichiarato che "passare troppe ore davanti alla televisione a guardare programmi che trasmettono immagini violente può aumentare l'inclinazione violenta dei giovanissimi e quindi incoraggiarli a replicare nella realtà gli stessi comportamenti".

Il tutto assume contorni ancora più drammatici se consideriamo che l'esempio è il mezzo educativo che nel corso degli anni ha dimostrato la propria inossidabile validità nel creare modelli di riferimento. I nostri figli sono come delle spugne, dei piccoli semi che si nutrono di quello che l'ambiente offre loro. E come la fioritura di un seme dipende dalla qualità della terra in cui è piantato, dal sole che lo scalda, dall'acqua che riceve e da tutte le altre cure che gli sono necessarie, così la fioritura dei nostri figli dipende principalmente dall'ambiente in cui noi adulti decidiamo di farli crescere.

Famiglia, scuola, amicizie e lavoro sono cerchi concentrici che influenzano la vita e lo sviluppo di ogni essere umano a partire dai primi giorni della sua vita.

Una società egocentrica, che esalta i valori dell'autodeterminazione ad ogni costo e a spese di non importa chi, non può che creare dei piccoli guerrieri pronti a lanciarsi nella lotta pur di ottenere la soddisfazione delle proprie ragioni, anche di quelle insensate.

La scelta di cosa "passare" ai nostri figli spetta solamente a noi adulti, e solamente noi possiamo controllare l'Humus nel quale fare attecchire il seme del "noi" al posto di quello dell' "io".

Attenzione alle chiacchiere

Guai in vista per i patiti dei pettegolezzi in ufficio sulla vita privata, in particolare sessuale, dei colleghi, dipendenti e clienti. E' stata confermata in Cassazione la condanna ad un anno e sei mesi di reclusione per un cliente di una banca che, dopo essere stato respinto da un'impiegata, aveva incaricato un investigatore di raccogliere informazioni sulla condotta extra-lavorativa della signorina. Da questa indagine l'uomo aveva scoperto che la signorina aveva una relazione con un collega sposato e, per vendicarsi, aveva quindi passato queste informazioni al direttore della banca con la speranza che la licenziasse. La vicenda, che in poco tempo è divenuta di dominio pubblico, coinvolgendo anche il coniuge dell'impiegata, è finita davanti al tribunale.

La prima sentenza ha riguardato l'investigatore privato che è stato condannato ad un anno di reclusione per violazione della legge sulla privacy "in quanto ha trattato dati non pertinenti ed eccedenti il suo incarico". Il cliente



della banca si è visto invece notificare l'imputazione ben più grave della diffamazione, con relativa richiesta di risarcimento danni di circa dieci mila euro.

Dopo i vari gradi di giudizio, la Suprema corte ha riconosciuto le piene ragioni della signorina, stabilendo che "...non vi è dubbio che la diffusione, all'interno del ristretto ambito lavorativo della notizia della esistenza di una relazione, sentimentale e sessuale, clandestina tra due impiegati può avere natura diffamatoria, specie se uno dei due è sposato... Che poi la donna avesse o no una relazione con un collega, che portasse minigonne vistose, non si vede in che maniera potesse riguardare il suo rendimento...".

A nulla sono valse le pretese dell'uomo di legittimare il proprio diritto di critica verso un dipendente di un'azienda o di una banca di cui è cliente. Anzi, i supremi giudici hanno addirittura sottolineato che nella condotta specifica dell'uomo poteva essere riconosciuto il reato di stalking, dalla cui accusa è riuscito a sottrarsi perché al tempo in cui è stato commesso il fatto la legge non lo aveva ancora inserito nel codice penale.

Vorrei fare il nonno

Dopo essere stato condannato a 13 ergastoli per altrettanti omicidi, Donato Bilancia, il serial Killer che per mesi ha terrorizzato la città di Genova, ha affidato al suo avvocato una lettera che è rimbalzata immediatamente sulle pagine di tutti i giornali del nostro paese.

"Aiutatemi, ho bisogno d'amore" con queste parole esordisce l'uomo dal carcere di Padova dove si trova per comunicare al mondo il bisogno di dare un senso alla sua vita.

"Per i gravi problemi legati alla mia coscienza - scrive Bilancia - che è sempre lacerata dal rimorso per ciò che ho commesso... vorrei occuparmi di una famiglia che abbia per prima cosa dei problemi finanziari, ma che soprattutto abbia al suo interno un bimbo/a 'speciale', con problemi di salute o con un handicap...Ho 60 anni - scrive Bilancia - e ho tantissimo amore da dare e sarebbe mio grande desiderio che questo amore fosse ricambiato". Parole sincere, dice il suo avvocato, che evidenziano come il percorso di rieducazione dell'uomo stia andando nella giusta direzione.

Ma Bilancia non è il solo ergastolano ad aver sorpreso l'opinione pubblica con la sua inaspettata richiesta, anche Stevanin, il serial killer condannato per aver ucciso e fatto a pezzi sei donne, ha presentato formale richiesta per entrare nel Terzo Ordine di San Francesco, come frate laico.

"Sento il bisogno di seguire una strada nuova" ha detto Stevanin. Ma i primi ad andare con i piedi di piombo sono proprio i frati che dicono "L'errore più grande sarebbe negare l'efferatezza dei crimini commessi. Il passato non si cancella. San Francesco non lo ammetterebbe...Noi sappiamo che Cristo può cambiare e tramutare la personalità di un uomo, però dobbiamo restare guardinghi e capire se questo avviene in modo sincero. E non per una questione di opportunità".

Con un bastone chiodato

Una maestra elementare sessantaduenne della provincia di Messina è stata sospesa per due mesi dall'insegnamento in ogni scuola dello stato italiano ed è attualmente indagata per maltrattamenti, lesioni e minacce a cui sottoponeva da tempo i suoi piccoli alunni.

A denunciare l'accaduto sono state tre famiglie che, già l'anno scorso, avevano notato segni di maltrattamento sui loro bambini ai quali si accompagnavano i "noti" squilibri comportamentali tipici di un bambino esposto ad una situazione di estremo disagio.

Le forze dell'ordine hanno così installato una telecamera all'interno della classe e le riprese non hanno lasciato alcun dubbio sulla ferocia del comportamento della donna.

Dalle registrazioni si nota come i bambini venissero regolarmente insultati con epiteti come "scemo, pecorone, cretino, mongolo e handicappato". Altre volte la signora li colpiva sulla testa o sul viso con i quaderni arrotolati, e spesso tirava loro i capelli le orecchie fino a farli piangere. Ma il pezzo forte della donna era un bastone chiodato con il quale terrorizzava i bambini minacciando di colpirli se non facevano quello che diceva lei.



La squadretta

Sei persone appartenenti al personale medico e di sorveglianza del carcere di Regina Coeli sono coinvolte in un'indagine legata ad una serie di episodi di violenze e maltrattamenti ai danni di alcuni detenuti. L'indagine è partita a seguito della denuncia di un detenuto rumeno condannato per stupro. "Arrivavano alle 23 - ha raccontato l'uomo- e mi facevano stare in piedi. Poi dicevano che potevo dormire per venti minuti, ma io non ce la facevo, poi mi facevano alzare di nuovo". Anche un detenuto francese condannato per tentato omicidio contro la propria figlia ha denunciato le violenze del carcere "Mi legavano ad un letto di contenzione, di quelli usati per i detenuti che hanno tentato il suicidio - ha raccontato il francese ai giudici - uno mi colpiva al viso ed un altro mi colpiva i piedi con un bastone».

Nell'occhio del ciclone sono finiti un medico, due infermieri e alcune guardie, oggi noti come "la squadretta di Regina Coeli". I trattamenti particolari sembra che fossero riservati principalmente agli stranieri condannati per reati sessuali o socialmente gravi. Se da una parte questi episodi si contraddistinguono per l'inaudita crudeltà e per la gravità con la quale il personale del carcere ha approfittato della propria posizione per torturare i detenuti presi di mira, dall'altra il segretario del sindacato autonomo della polizia penitenziaria ha dichiarato "La polizia penitenziaria è una istituzione sana, composta da uomini e donne che, con alto senso del dovere, spirito di sacrificio e grande professionalità sono quotidianamente impegnati nella prima linea della difficile realtà penitenziaria". Come dire, non facciamo di tutta un'erba un fascio.

Spazio gioco "Morbido"

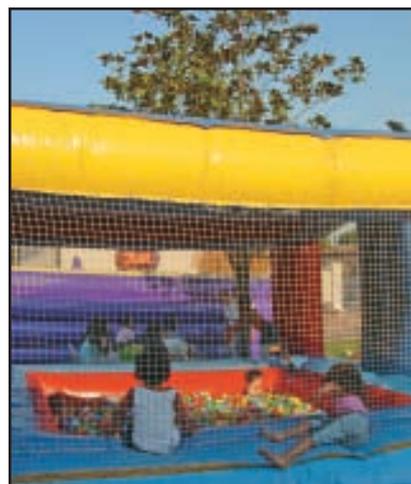
Lo Spazio Gioco "Morbido" nasce da un'idea dei volontari del Telefono Azzurro Rosa, anche per dare un ulteriore servizio alle famiglie. Attraverso questa proposta, l'Associazione vuole riaffermare l'importanza del gioco quale strumento di comunicazione, espressione creativa e socializzazione dei bambini.

Morbido è aperto tutti i giorni dell'anno: mentre durante l'estate e l'autunno tutti i bambini possono venire a giocare dalle 15 in poi, nei mesi invernali, con spazio ridotto ma coperto, vengono organizzate feste di compleanno, laurea, fine scuola, battesimo... usufruendo dei bellissimi giochi, anche gonfiabili, che l'Associazione mette a disposizione.

Il "Parco Morbido" è attivo da 8 anni presso la sede nazionale a Brescia in via S. Zeno 174, e da 5 anni anche nella nostra sede di Forlimpopoli presso i giardini Pio La Torre via de Gasperi 1.

Venite a trovarci bambini, vi aspettiamo e ricordatevi che tutte le offerte che lascerete a Morbido, serviranno per aiutare altri bambini e mamme a ritrovare il sorriso.

Per informazioni telefonare al n. 337.427363 o al numero verde 800001122.





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuito per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS), ASSOCIAZIONE TAO POLIS - Rezzato (BS),
BANCA D'ITALIA - Brescia, BANCA CREDITO COOPERATIVO - Nave (BS), BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Rodengo Saiano (BS), BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CAMEO s.p.a. - Desenzano (BS),
CASSA PADANA - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia, CENTRO S. FILIPPO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS), DITTA GAZZIERO PAOLO E FRANCO - Brescia,
EDILBONO - Pontevico (BS),
FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
ITALIAN GROUP s.r.l. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLOR di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
OPERAZIONE SERVIZI s.n.c. di TRECCANI GIOVANNA - Brescia, ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLO GANDINI PIERA - Brescia,
REGUITTI s.p.a. - Agnosine (BS), ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SEMERARO CASA E FAMIGLIA s.p.a. - Erbusco (BS),
SMA SIMPLY - Brescia, SPEEDY SERVICE - San Zeno Naviglio (BS)
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)